



II. LA FORMAZIONE MISSIONARIA DEI BATTEZZATI ALLA FEDE E ALLA VITA

SCHEDA 7

FORMAZIONE SINODALE, COMUNITARIA E CONDIVISA

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti

26. La formazione cristiana è generazione alla fede e rigenerazione della fede. Essa riguarda tutte le età e le condizioni di vita. Quando si riflette sui percorsi formativi, è importante ribadire che ci si riferisce a persone di tutte le età, non solo ai più piccoli. È essenziale quindi recuperare una tensione formativa che consideri la persona nelle sue diverse dimensioni e nelle diverse età della vita. L'annuncio del Vangelo, la compagnia o affiancamento nella fede riguardano ogni persona, senza distinzioni. [...] C'è bisogno di rimettere al centro la responsabilità educativa delle nostre comunità, che richiede la cura della collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti e la coltivazione di una logica di alleanza anche con il territorio.
32. Sono segnalate e si diffondono in alcune Diocesi le pratiche del "Vangelo nelle case" (e simili), che collocano in un contesto familiare – e quindi più accessibile per alcuni rispetto al centro parrocchiale – l'esperienza di radunarsi attorno alla Scrittura. Già alla fine del primo anno di ascolto questo metodo veniva indicato in alcune sintesi diocesane come via efficace di evangelizzazione e catechesi degli adulti. Il desiderio di un'esperienza cristiana "domestica" e meno formale, emerso chiaramente in questo triennio e consolidatosi in coloro che hanno partecipato ai Gruppi sinodali, trova nella pratica della *lectio* una delle sue traduzioni più realistiche. In queste esperienze la centralità della parola di Dio e la sua capacità – se pregata e condivisa in semplicità – di entrare nel cuore di ciascuno in qualsiasi situazione si trovi, aiutano a recuperare il centro della vita cristiana e a dare ossigeno all'esistenza quotidiana. Si registrano alcuni tentativi di costruire relazioni fraterne e vivere momenti di confronto e formazione anche negli altri ambienti di vita (scuola, lavoro, svago, cura, ecc.). La creatività sperimentata nella recente pandemia ha evidenziato l'importanza di

vivere innanzitutto la propria fede partendo da lì dove si vive e si lavora e in questa prospettiva è stata richiamata anche la ministerialità primaria della famiglia e della coppia, aiutata dal sacramento del Matrimonio a costruire comunità di vita e di amore (cf. *Gaudium et Spes* 49) già a partire dalla propria casa anche per coloro che vivono situazioni di marginalità sociale ed ecclesiale, con esperienze diffuse di preghiera, ascolto della Parola e celebrazioni domestiche, praticando il sacerdozio battesimale in forme nuove e impensate.

Documento finale del Sinodo 2021-2024 "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"

143. Una delle richieste emerse con maggiore forza e da ogni parte lungo il processo sinodale è che la formazione sia integrale, continua e condivisa. Il suo scopo non è solo l'acquisizione di conoscenze teoriche, ma la promozione di capacità di apertura e incontro, di condivisione e collaborazione, di riflessione e discernimento in comune, di lettura teologica delle esperienze concrete. Deve perciò interpellare tutte le dimensioni della persona (intellettuale, affettiva, relazionale e spirituale) e comprendere esperienze concrete opportunamente accompagnate. Altrettanto marcata è stata l'insistenza sulla necessità di una formazione a cui prendano parte insieme uomini e donne, Laici, Consacrati, Ministri ordinati e Candidati al Ministero ordinato, permettendo così di crescere nella conoscenza e stima reciproca e nella capacità di collaborare.
145. La Chiesa ha già molti luoghi e risorse per la formazione di discepoli missionari: le famiglie, le piccole comunità, le Parrocchie, le Aggregazioni ecclesiali, i Seminari, le Comunità religiose, le Istituzioni accademiche, ma anche i luoghi del servizio e di lavoro con la marginalità, le esperienze missionarie e di volontariato. In tutti questi ambiti la comunità esprime la sua capacità di educare nel discepolato e di accompagnare nella testimonianza, in un incontro che spesso fa interagire persone di generazioni diverse. Anche

la pietà popolare è tesoro prezioso della Chiesa, che ammaestra l'intero Popolo di Dio in cammino. Nella Chiesa nessuno è puramente destinatario della formazione: tutti sono soggetti attivi e hanno qualcosa da donare agli altri.

147. La formazione sinodale condivisa per tutti i Battezzati costituisce l'orizzonte entro cui comprendere e praticare la formazione specifica necessaria per i singoli ministeri e per le diverse forme di vita. Perché ciò avvenga è necessario che questa si attui come scambio di doni tra vocazioni diverse (comunione), nell'ottica di un servizio da svolgere (missione) e in uno stile di coinvolgimento e di educazione alla corresponsabilità differenziata (partecipazione). Questa richiesta, emersa con forza dal processo sinodale, esige non di rado un impegnativo cambio di mentalità e una rinnovata impostazione degli ambienti e dei processi formativi. Implica soprattutto la disponibilità interiore a lasciarsi arricchire dall'incontro con fratelli e sorelle nella fede, superando pregiudizi e visioni di parte. La dimensione ecumenica della formazione non può che favorire questo cambio di mentalità.

Evangelii gaudium

121. Certamente tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. Al tempo stesso ci adoperiamo per una migliore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo. In questo senso, tutti dobbiamo lasciare che gli altri ci evangelizzino costantemente; questo però non significa che dobbiamo rinunciare alla missione evangelizzatrice, ma piuttosto trovare il modo di comunicare Gesù che corrisponda alla situazione in cui ci troviamo. In ogni caso, tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore, che al di là delle nostre imperfezioni ci offre la sua vicinanza, la sua Parola, la sua forza, e dà senso alla nostra vita.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

- 43.1 *Assumere come linea di lavoro per le Chiese locali l'innalzamento della attenzione formativa nei confronti dei giovani e degli adulti, attraverso l'indicazione di strumenti adeguati, sostenendo e valorizzando itinerari formativi che rendano possibile lo scambio intergenerazionale, promuovendo una formazione permanente unitaria e condivisa tra laici, persone consacrate e presbiteri, riducendo le iniziative separate a quelle strettamente necessarie.*

- 43.2 *Custodire la necessaria relazione tra formazione personale e formazione comunitaria, anche attraverso la cura dell'associazionismo laicale e la valorizzazione dei diversi carismi e della reciprocità delle vocazioni nel comune servizio all'annuncio e alla formazione delle comunità cristiane.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Promuovere un rinnovamento dei processi formativi, verso percorsi che facciano della riflessione sulla vita comunitaria e sull'esperienza del camminare insieme il luogo primario dove ci si forma, senza trascurare l'aspetto teorico e contenutistico della formazione, così da aiutare tutti i battezzati – soggetti nella comunità cristiana – a vivere fino in fondo la loro vocazione battesimale e a partecipare attivamente alla missione della Chiesa, secondo i propri carismi.
- b. Diffondere, nella vita delle comunità ecclesiali e nella pratica pastorale, lo stile di una Chiesa sinodale, valorizzando, nei diversi contesti e nei diversi livelli, quanto appreso in questi anni attraverso il metodo della conversazione nello Spirito e della pratica del discernimento ecclesiale, a partire dagli elementi che lo strutturano (ascolto, approfondimento, dialogo, costruzione del consenso e risoluzione dei conflitti, maturazione di scelte condivise, rendicontazione e verifica).
- c. Accrescere i momenti di formazione unitaria e condivisa tra tutti i componenti del popolo di Dio – laiche e laici, Pastori, consacrate e consacrati, religiose e religiosi – al di là dei compiti e dei ruoli delle persone, offrendo spazi di narrazione di sé, di confronto sul vissuto pastorale e di aggiornamento biblico, teologico e ministeriale.
- d. Suscitare nuove "vocazioni" all'insegnamento della religione cattolica, presentandolo come una prospettiva professionale e culturale che realizza l'alleanza educativa tra Chiesa, scuola, famiglia e alunni.
- e. Attivare, a livello diocesano e zonale-parrocchiale, spazi di confronto e di lavoro comune tra i diversi soggetti responsabili della formazione, valorizzando al meglio le risorse e le competenze presenti sul territorio, favorendo una maggiore collaborazione e un preparazione teologica, ministeriale e pedagogica.
- f. Rafforzare la sinergia tra le associazioni e i movimenti ecclesiali e la loro collaborazione in progetti comuni, promuovendo occasioni di incontro



II. LA FORMAZIONE MISSIONARIA DEI BATTEZZATI ALLA FEDE E ALLA VITA

SCHEDA 9

FORMAZIONE INTEGRALE E PERMANENTE DEI FORMATORI

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti

33. Alle Diocesi spetta sostenere la formazione e gli “animatori”, sia con percorsi di base da proporre sul territorio (anche con l’ausilio del digitale), sia, tenendo conto delle possibilità di ciascuno, con proposte più complete come la frequenza alle istituzioni teologiche e di scienze religiose.
- 34-35. Alcuni operatori pastorali avvertono la necessità di dedicare tempo all’ascolto delle persone e al loro accompagnamento. [...] Il carisma dell’accompagnamento spirituale o «direzione spirituale» non è esclusivo dei ministri ordinati, ma è un dono battesimale, che va riconosciuto e favorito anche nei laici (cf. Francesco, Udienza, 28 gennaio 2017). [...] Questa dimensione “personale” fa dell’accompagnamento spirituale il contesto più opportuno per la formazione della coscienza (cf. GS 16). Per questo motivo la formazione degli accompagnatori spirituali – presbiteri o meno – è molto delicata e, insieme, urgente. [...] Custodire per far crescere e liberare chiede una formazione attenta a riconoscere e denunciare le forme di abuso di coscienza e spirituale che possono insidiarsi, minando la finalità e la bellezza dell’accompagnamento stesso.
37. È necessario incamminarsi decisamente su proposte di formazione ecclesiale per le persone che affiancano gli altri nel cammino nella fede; proposte improntate a paradigmi di formazione “integrale e condivisa”: “integrale” perché non si prende cura solo della dimensione intellettuale e spirituale della persona, ma di tutte le sue dimensioni, compresa quella emotiva, e perché non è solo teorica ma anche pratica ed esperienziale; “condivisa” perché non è solo indirizzata ai ministri ordinati, ma a tutte le componenti del popolo di Dio, insieme.
38. In tutta la Chiesa si sente la necessità di proporre un processo complessivo di formazione unitaria,

come base sulla quale innestare poi i diversi cammini (diaconato, presbiterato, ministeri laicali, insegnanti di religione, ecc.).

39. La formazione per i presbiteri è continua ed è per tutta la vita. In alcune sintesi diocesane, segnalando talvolta qualche stanchezza e demotivazione, è stata auspicata una formazione più capace di sostenere stili sinodali di ministero presbiterale contro il rischio del clericalismo [...], esperienze condivise con laici e consacrati, uomini e donne, per crescere nella stima reciproca e nella capacità di vivere la corresponsabilità.

Evangelii gaudium

169. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell’accompagnamento”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell’altro (cf. Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana.

Documento finale del Sinodo 2021-2024 “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”

143. Una delle richieste emerse con maggiore forza e da ogni parte lungo il processo sinodale è che la formazione sia integrale, continua e condivisa. Il suo scopo non è solo l’acquisizione di conoscenze teoriche, ma la promozione di capacità di apertura e incontro, di condivisione e collaborazione, di riflessione e discernimento in comune, di lettura teologica delle esperienze concrete. Deve perciò interpellare tutte le dimensioni della persona (intellettuale, affettiva, relazionale e spirituale) e comprendere esperienze concrete opportunamente accompagnate. Altrettanto marcata è stata l’insistenza sulla necessità di una formazione a cui prendano parte insieme uomini e donne, Laici, Consacrati, Ministri ordinati e Candidati al Ministero ordinato, permettendo così di crescere nella

conoscenza e stima reciproca e nella capacità di collaborare. Ciò richiede la presenza di formatori idonei e competenti, capaci di confermare con la vita quanto trasmettono con la parola: solo così la formazione sarà realmente generativa e trasformativa. Non va trascurato, inoltre, il contributo che le discipline pedagogiche possono dare alla predisposizione di percorsi formativi ben mirati, attenti ai processi di apprendimento in età adulta e all'accompagnamento dei singoli e delle comunità. Dobbiamo dunque investire nella formazione dei formatori.

150. È indispensabile che in tutto il mondo la Chiesa attivi e promuova una cultura della prevenzione e del *safeguarding*, rendendo le comunità luoghi sempre più sicuri per i minori e le persone vulnerabili. Sebbene siano stati compiuti passi per prevenire gli abusi, è necessario rafforzare questo impegno offrendo una formazione specifica e continua a coloro che lavorano con i minori e gli adulti vulnerabili. I processi di *safeguarding* devono essere costantemente monitorati e valutati. Le vittime e i sopravvissuti devono essere accolti e sostenuti con grande sensibilità.

Documento finale del Sinodo 2018 "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"

158. La concretezza ci parla di una visione antropologica della persona come totalità e di un modo di conoscere che non separa ma coglie i nessi, apprende dall'esperienza rileggendola alla luce della Parola, si lascia ispirare dalle testimonianze esemplari più che dai modelli astratti. Ciò richiede un nuovo approccio formativo, che punti all'integrazione delle prospettive, renda capaci di cogliere l'intreccio dei problemi e sappia unificare le diverse dimensioni della persona. Questo approccio è in profonda sintonia con la visione cristiana che contempla nell'incarnazione del Figlio l'incontro inseparabile del divino e dell'umano, della terra e del cielo.
102. L'accompagnatore sarà capace di mettersi al servizio, anziché occupare il centro della scena e assumere atteggiamenti possessivi e manipolatori che creano dipendenza e non libertà nelle persone. Questo profondo rispetto sarà anche la migliore garanzia contro i rischi di plagio e di abusi di ogni genere.

Incontriamo Gesù

82. Le dimensioni della formazione del catechista – *essere, sapere, saper fare e saper stare con* – riguardano, rispettivamente, la maturazione umano-cristiana del catechista e le sue competenze a livello di conoscenze e di abilità metodologica nella trasmissione della fede. In particolare: l'es-

sere sottolinea la maturazione di una vera identità cristiana, fondata su di una spiritualità cristocentrica; il sapere è inteso come intelligenza integrale dei contenuti della fede; il saper fare concerne l'acquisizione di una mentalità educativa e la maturazione della capacità di mediare l'appartenenza alla comunità ecclesiale, di animare il gruppo e di lavorare in équipe; il sapere stare con rinvia alla sfera relazionale, cioè alla capacità di comunicazione e di relazioni educative. [...] L'offerta di percorsi formativi dovrà dunque favorire la crescita della personalità del credente e del testimone in tutte quattro le dimensioni per favorire una vera competenza.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

- 43.3 *Adottare esperienze di rinnovamento di "formazione dei formatori" (guide spirituali, insegnanti, catechisti, responsabili sportivi ed educatori più in generale) secondo modelli di formazione integrale (che armonizzino cioè le diverse dimensioni della persona: spirituale, relazionale, affettiva, intellettuale), finalizzati all'accompagnamento spirituale ed ecclesiale nelle differenti situazioni di vita.*
- 43.5 *Integrare nelle proposte di formazione le istituzioni accademiche ecclesiali, sia teologiche che delle scienze umane, favorendo la loro "missione" a servizio delle Chiese locali.*
- 64.1 *Curare la dimensione vocazionale dei percorsi formativi, così che ognuno sia aiutato a comprendere il dono ricevuto e a rispondere al compito a cui è chiamato nella Chiesa e nel mondo.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Verificando le modalità più efficaci per ogni Chiesa particolare, istituire una équipe diocesana, composta da esperti e dai membri degli Uffici pastorali interessati, che si occupi di strutturare, coordinare e promuovere percorsi condivisi per la formazione permanente dei formatori (Vescovo e presbiteri, catechisti ed educatori, ministri istituiti e di fatto, insegnanti di religione, laiche e laici impegnati nei diversi ambiti pastorali ...), partendo dall'ascolto dei bisogni, ideando proposte formative specifiche e verificandone l'efficacia.
- b. Ricentrare l'attenzione formativa delle comunità parrocchiali sulle esigenze degli adulti e dei giovani del nostro tempo, persone ai margini della comunità e adulti vulnerabili, monitorando la

qualità degli itinerari proposti e la competenza relazionale di chi esercita una responsabilità educativa (presbiteri e laici).

- c. Promuovere l'offerta formativa delle scuole cattoliche, sostenendone la presenza in tutti i modi possibili e curando la loro integrazione nella pastorale diocesana.
- d. Al fine di rinnovare il modello formativo a cui ispirarsi, in sinergia con le istituzioni accademiche ecclesiali (Facoltà teologiche e ISSR) e con gli esperti in ambito psico-pedagogico e formativo presenti sul territorio, si suggerisce che ciascuna Diocesi o più Diocesi insieme propongano per tutti i formatori:
- esperienze di formazione integrale e condivisa improntate alla "supervisione pastorale", cioè incentrate sull'apprendimento maturato a partire dall'esperienza personale e in grado di armonizzare le diverse dimensioni della persona (emotivo-affettiva, spirituale, intellettuale, relazionale), senza trascurare l'importanza dei contenuti della fede.
 - percorsi di formazione sull'accompagnamento spirituale personale e sul discernimento (personale e comunitario);
 - approfondimenti specifici, soprattutto nella formazione permanente dei presbiteri, sui temi dell'esercizio dell'autorità e del potere, sulla gestione dei conflitti, sulla cura delle relazioni all'interno della Chiesa sinodale.
- e. Promuovere la verifica della vita relazionale in termini di fiducia custodita e tutela del bene-relazionale di tutti/e e ciascuno /a nei diversi percorsi comunitari proposti prima di procedere verso nuove progettazioni, avvalendosi dei Servizi diocesani per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili e attuando forme di rendicontazione comunitarie sullo stile relazionale sviluppato.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- f. Avviare, sul territorio nazionale, una ricerca quantitativa e qualitativa sulle condizioni di vita e sui principali bisogni formativi dei presbiteri italiani e di alcune categorie di formatori (catechisti, insegnanti IRC, ...).
- g. Creare un servizio di coordinamento nazionale che accompagni coloro che, nelle Diocesi italiane, si occupano della formazione dei formatori (responsabili della formazione permanente dei presbiteri, responsabili e membri delle équipes degli Uffici pa-

storali diocesani), per favorire il rinnovamento dei modelli formativi e delle prassi ad essi collegate.

- h. Promuovere, sul territorio nazionale, singole esperienze qualificate di formazione che possano attivare prassi virtuose nelle realtà diocesane e creare una rete tra esperti in vari ambiti, presenti sul territorio (teologia, pastorale, scienze umane...).
- i. Facendo tesoro della proposta elaborata all'ATI nel 2021, sostenere a livello nazionale il rinnovamento del percorso di studi nelle Facoltà teologiche e negli ISSR, valorizzando a tal proposito le riflessioni in atto anche a livello di Chiesa universale e creando sempre maggiori sinergie con le istituzioni accademiche non ecclesiali presenti sul territorio italiano.
- j. Promuovere la collaborazione a livello diocesano, regionale e nazionale con il Servizio Nazionale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nella progettazione di percorsi di formazione per i formatori, con una particolare attenzione ai temi dell'abuso spirituale, di coscienza e di autorità, e a quanto può favorire la conoscenza dei fattori di rischio potenziali verso dinamiche abusanti (sia nei formatori che nei formandi).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi):

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione di mentalità dei soggetti? Per la conversione delle strutture? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale):

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale su questo tema?*
- *A quali Uffici o Servizi nazionali affidare queste proposte?*



II. LA FORMAZIONE MISSIONARIA DEI BATTEZZATI ALLA FEDE E ALLA VITA

SCHEDA 10

RINNOVAMENTO DEI PERCORSI DI INIZIAZIONE CRISTIANA

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti

27. È generalizzata la constatazione che la celebrazione di alcuni sacramenti, come il Battesimo, la Prima Comunione e la Confermazione, siano proposti e vissuti come riti di congedo temporaneo (e talvolta illimitato) piuttosto che tappe di crescita. Si fa strada dovunque la sensazione che la forma che quei sacramenti hanno dato all'iniziazione cristiana non sia più veramente capace di generare cristiani. Si ha l'impressione che questa forma sia resa inefficace dal mutamento generale delle comunità, nelle quali non si diventa più cristiani attraverso un cammino dell'infanzia. Da queste impressioni viene anche la richiesta di passare da una proposta prettamente dottrinale a una proposta integrale, innestando la formazione dentro alle quattro grandi dimensioni dell'esperienza cristiana: ascolto dell'insegnamento degli apostoli, unione fraterna, frazione del pane, preghiera (cf. At 2,42).

Per approfondire: *Lineamenti*, 26-31.

Documento finale del Sinodo 2021-2024 "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"

142. La formazione dei discepoli missionari comincia con l'Iniziazione Cristiana e si radica in essa. Nella storia di ognuno c'è l'incontro con molte persone e gruppi o piccole comunità che hanno contribuito a introdurci nella relazione con il Signore e nella comunione della Chiesa: genitori e familiari, padrini e madrine, catechisti e educatori, animatori della liturgia e operatori nell'ambito della carità, Diaconi, Presbiteri e lo stesso Vescovo. Talvolta, concluso il percorso dell'Iniziazione, il legame con la comunità s'indebolisce e la formazione viene trascurata. Essere discepoli missionari del Signore non è però un traguardo raggiunto una volta per tutte. Implica conversione continua, crescita nell'amore «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13) e apertura ai doni dello Spirito per una testimonianza viva e gioiosa della fede. Per questo è

importante riscoprire come la celebrazione domenicale dell'Eucaristia formi i Cristiani: «La pienezza della nostra formazione è la conformazione a Cristo [...]; non si tratta di un processo mentale, astratto, ma di diventare Lui» (DD 41). Per molti Fedeli, l'Eucaristia domenicale è l'unico contatto con la Chiesa: curarne la celebrazione nel modo migliore, con particolare riguardo all'omelia e alla «attiva partecipazione» (SC 14) di tutti, è decisivo per la sinodalità. Nella Messa, infatti, essa accade come grazia donata dall'alto, prima che come esito dei nostri sforzi: sotto la presidenza di *uno* e grazie al ministero di *alcuni*, *tutti* possono partecipare alla duplice mensa della Parola e del Pane. Il dono della comunione, missione e partecipazione – i tre assi portanti della sinodalità – si realizza e si rinnova in ogni Eucaristia.

Incontriamo Gesù

49. Per iniziazione cristiana, in generale, si può intendere il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola di Dio, dalla celebrazione dei Sacramenti di Dio, dall'esercizio di carità e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana, si impegna a vivere come figlio di Dio, ed è assimilato, con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucarestia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa.
52. [...] Si tratta di cogliere nel RICA [*Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*] un'«ispirazione», ossia un riferimento analogico. A questo livello sono preziose alcune indicazioni fornite dal Rito stesso: l'importanza di un cammino globale e integrato, [...]; la prima evangelizzazione e la mistagogia, [...]; [...] un discernimento che rispetta e promuove la libera e piena rispondenza del soggetto; la connessione dei tre sacramenti [...]; ogni tappa e ogni tempo devono avvenire nella comunità [...].
54. «L'iniziazione cristiana mette in luce la forza formatrice dei sacramenti per la vita cristiana, realiz-

za l'unità e l'integrazione fra annuncio, celebrazione e carità, e favorisce alleanze educative.

57. Come accade agli adulti, anche per i bambini e i ragazzi è esperienza quotidiana l'abitare ogni giorno luoghi che non sono contrassegnati dall'appartenenza ecclesiale: la scuola, le associazioni sportive, musicali e teatrali, le attività ricreative, i campi estivi... Questi luoghi, pur con finalità diversa, sono spazi di incontro, di scoperta, di crescita; adeguatamente promossi, possono essere luoghi educativi in cui sperimentare la gioia e la bellezza di una vita buona, ricca di valori umani e cristiani.
59. Per valorizzare la presenza dei genitori – almeno di coloro che sono disponibili a lasciarsi coinvolgere – appare sempre più promettente curare la preparazione al Battesimo e la prima fase della vita (0-6 anni). [...].
61. Rimane aperta nella prassi pastorale la questione dell'ordine dei sacramenti [...] Pur lasciando al vescovo la responsabilità di discernere e determinare l'indirizzo più adatto per la propria Diocesi, si auspica che nelle Conferenze episcopali regionali si possa giungere a scelte omogenee, [...].
62. Si sottolinea la necessità di elaborare proposte pastorali adeguate rispettivamente per i ragazzi di 12-14 anni e per gli adolescenti di 15-18: pur in continuità con il percorso di iniziazione avviato in età scolare, siano segnate da una forte discontinuità che tenga conto non solo delle mutate attitudini cognitive ma anche dello sviluppo psico-affettivo-corporeo e spirituale che investe la loro vita.

Per approfondire: *Incontriamo Gesù* 49-62.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

- 43.4 *Creare occasioni periodiche e regolari di scambio, di conoscenza e di rinnovamento dei percorsi di Iniziazione cristiana, rivolti a bambini, ragazzi, giovani e adulti, con proposte di formazione e strumenti condivisi tra le Diocesi, tenendo presente che molti percorrono sentieri spirituali che, pur essendo "altri" rispetto al cristianesimo, è possibile intercettare: ad esempio offrendo creativamente esperienze di educazione al silenzio, allo stupore verso il creato, alla valorizzazione del corpo, all'educazione al perdono.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Porre a tema il Progetto diocesano di Iniziazione cristiana nei Consigli pastorali diocesani in vista del necessario rinnovamento, attivando un apposito tavolo che coinvolga gli Uffici diocesani interessati (catechesi, liturgia, carità, famiglia, giovani e scuola, altri esperti) per una verifica dei percorsi esistenti, di una riflessione e di una futura proposta condivisa (fondata sull'ascolto della Parola, modulata sull'anno liturgico e centrata sulla celebrazione dell'Eucaristia nel riconoscimento effettivo della logica unitaria dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana, superando il modello nozionistico e scolastico e privilegiando forme di apprendimento attivo e innovativo, etc.)
- b. Attivare percorsi formativi per tutti, che insegnino a riconoscere nella comunità il soggetto proprio dell'Iniziazione, superando la delega alla sola catechesi, coinvolgendo i diversi ambiti pastorali e l'associazionismo cattolico impegnato in campo educativo e formativo.
- c. Attivare percorsi formativi indirizzati ad attrezzare catechisti ed accompagnatori chiamati alla progettazione dei cammini e all'accompagnamento di ragazzi e adulti attraverso una pluralità di linguaggi (natura, arte, narrazione, gioco...) e di esperienze (ascolto biblico, approccio liturgico, spazi di fraternità, esercizi di carità...).
- d. Accanto al parroco e a eventuali presbiteri o diaconi collaboratori, identificare figure di coordinamento dei catechisti e degli evangelizzatori alle quali andrà riservata una particolare attenzione (Cfr. IG 87) da parte degli Uffici catechistici diocesani. Si valuti il ministero istituito del catechista per queste figure di coordinamento, attorno alle quali costituire équipe con catechisti e altri operatori della comunità.
- e. Promuovere progetti catechistici che coinvolgano i genitori e le famiglie (qualsiasi sia la loro situazione familiare e coniugale), riconoscendo così la vita quotidiana e le relazioni affettive come luoghi di scoperta e di esperienza del Vangelo.
- f. Promuovere la formazione di équipe per l'accompagnamento al Battesimo e per percorsi di pastorale per famiglie con bambini fino a 6 anni.
- g. Dotarsi di un Settore per il servizio per il catecumenato, che tenga i contatti con il Settore nazionale, al fine di individuare proposte qualificate e feconde.

